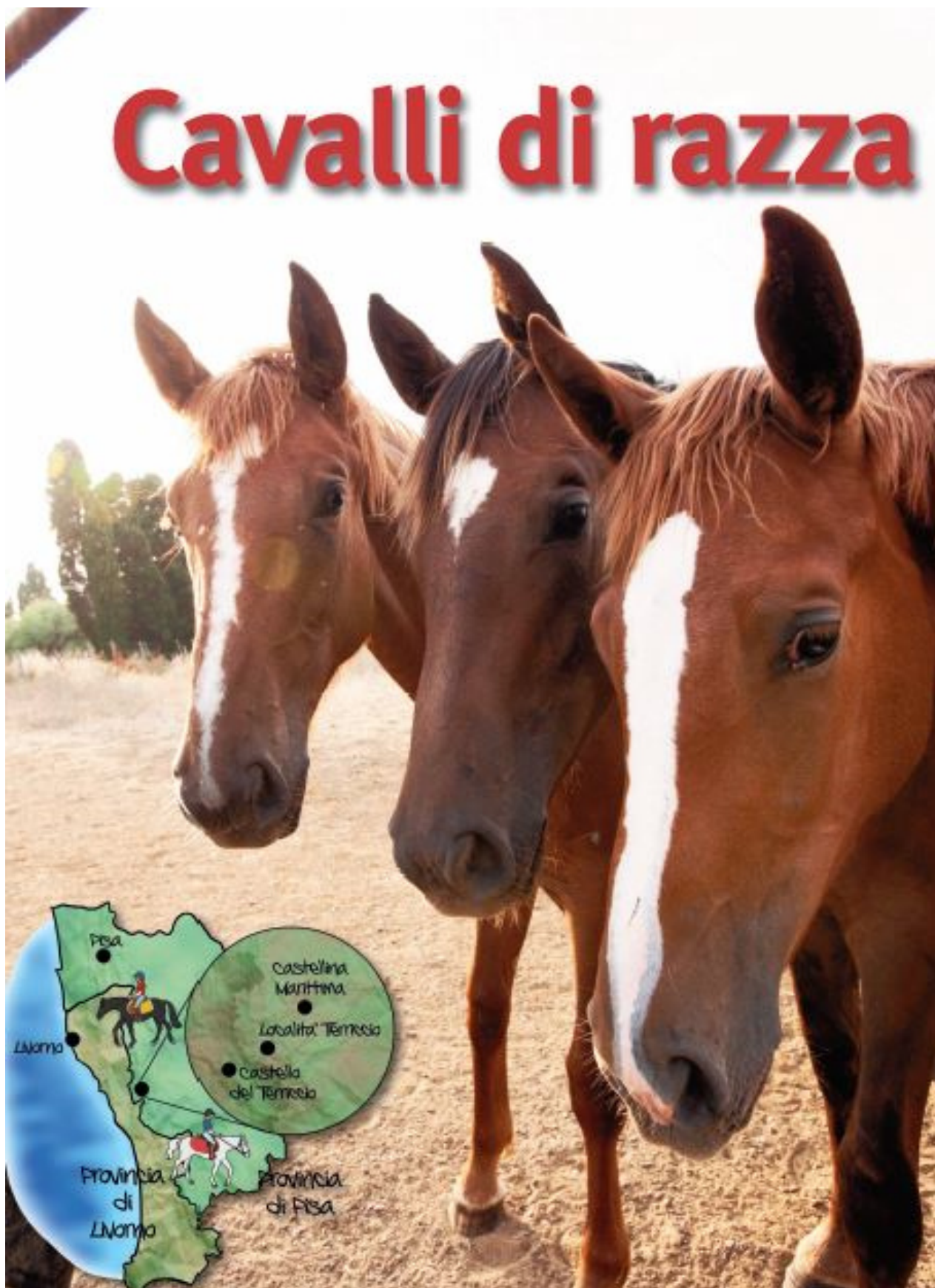


Cavalli di razza



e vini di qualità

Gian Annibale Rossi di Medelana è il patron del Castello del Terriccio, azienda che produce uno dei 100 migliori rossi al mondo, e alleva soggetti top per il salto e il completo

Testo di DOMITILLA DEL BALZO

Lil conte Gian Annibale Rossi di Medelana è da 40 anni alla guida del Castello del Terriccio, una tenuta ereditata dalla famiglia, di circa 1700 ettari, incastonata sulle colline prospicienti il mare, tra Pisa e Livorno. Fin dal suo arrivo al Terriccio il conte ha dato una svolta all'azienda curando il passaggio dalla mezzadria alla conduzione diretta. La tenuta fino agli anni settanta era dedita prevalentemente all'attività cerealicola, al punto da conquistare il record europeo di produzione del granturco in secondo raccolto, mentre oggi il nome del Terriccio è noto in tutto il mondo per i vigneti destinati alla produzione di vini pregiati, quelli che oggi vengono definiti in gergo 'Super Tuscans'. La punta di diamante della produzione è il Lupicai, vino rosso pluripremiato, entrato nell'Olimpo dei cento migliori vini del mondo.

Il conte Rossi di Medelana è un uomo colto, molto amante della storia e della lettura nelle quali cerca « un'evasione dalle noie della vita quotidiana», tanto da aver istituito un premio letterario Premio Vino del Terriccio "Il Romanzo della Storia" volto a riconoscere la migliore opera di narrativa storica in lingua italiana, inglese o francese dell'anno, ambientata tra il 1066, anno della battaglia di Hastings, e il 1815, anno del Congresso di Vienna. Persona appassionata, amante delle sfide e delle avventure, in gioventù ha vissuto in Kenya ed è andato in Australia a fare il "jackaroo", ovvero il giovane apprendista dedito ai lavori più disparati solitamente in aziende agri-

cole o fattorie. Da sempre amante dei cavalli, si è dedicato con passione alla disciplina del completo fino a quando una caduta lo ha costretto su una sedia a rotelle. I cavalli non sono però usciti dalla sua vita e ha creato, all'interno dell'azienda, un allevamento di soggetti sportivi da salto ostacoli e completo di grande qualità. Oggi in allevamento sono presenti 12 fattrici per un totale di 35 cavalli che hanno a loro disposizione ben 250 ettari: un vero paradiso!

Preferisce parlare di cavalli o di vino?

«Mi piacerebbe di più parlare di cavalli ma è molto più utile parlare di vino...».

Come è nata la scelta di dedicarsi al vino?

«Creavo un'attività agricola che desse un valore aggiunto all'azienda. Inizialmente avevo optato per mettere le bufale da latte ma non ho avuto i permessi dal comune. Ho scelto allora il vino perché così non avrei avuto bisogno di ottenere permessi da nessuno...»

Come mai ha scelto vitigni francesi?

«Perché qui vicino avevano ottenuto dei grandissimi risultati con vini come il Sassicaia e l'Ornellaia e quindi ho copiato... brutalmente. È vero che io ho copiato da loro, ma come dico a volte "un nano che si siede sulla spalla di un gigante qualche volta è più alto".

Qual è il suo vino preferito?

«Il Castello del Terriccio, perché è un vino facile da bere. Solitamente un vi-

no che piace ai "grandi intenditori" non piace però all'uomo della strada». «In fatto di gusti personali beve più spesso il bianco

Se dovesse abbinare un vino a un cavallo famoso?

«Cavalli e vino sono inabbinabili, mondi completamente diversi: il vino è un piacere dello stomaco, il cavallo è un piacere dell'anima.

La viticoltura e l'allevamento dei cavalli hanno dei punti in comune?

«Il punto in comune fondamentale è la terra. Il mio piacere più grande è la terra, perché dalla terra provengono tante cose.

Vi è il piacere di starci sopra – finché non si muore e vi si va sotto...» e poi senza terra non si produce vino né si allevano cavalli.»

È più facile produrre vino o allevare cavalli?

«Sarebbe più giusto dire: cosa è meno difficile... Produrre vino è più facile che produrre cavalli, però tutta la

Gian Annibale Rossi di Medelana allevatore di cavalli e produttore di vini





Una veduta del Castello del Terriccio

filiera del vino è più complicata. Il vino non devi solo produrlo ma soprattutto venderlo, i cavalli sono più difficili da 'fare' perché la genetica degli animali è complicata e imprevedibile, quella delle piante è più semplice. Creare un buon cavallo è veramente difficile, sono tantissimi gli aspetti da tenere presenti. Devono avere la giusta quantità di sangue, una bocca buona, non devono avere tare che tornano fuori, per esempio un navicolare può tornare 4 generazioni dopo. Devono avere una buona cavalcabilità, coniugare l'attenzione e il rispetto al coraggio. Sono tutti 'ingredienti' molto difficili da ottenere nello stesso cavallo. E poi la difficoltà maggiore di tutte è trovare un bravo cavaliere che li monti...»

Quando è nata la sua passione per i cavalli?

«Mio padre, anche lui grande appassionato, mi ha portato a cavallo che ero ancora in fasce. Nella famiglia di mia madre, i cavalli si producevano come realtà agricola perché fornivano i cavalli all'esercito. Tut-

ti gli anni veniva la commissione dell'esercito a scegliere i cavalli per gli ufficiali. Rifornivamo principalmente la cavalleria pesante, come i Dragoni e i Lancieri. Poi con la guerra è finito tutto perché sono stati impiegati i carri armati».

Qual è il cavallo cui è più legato?

«Una cavalla di nome Glen Eden, aveva un orecchio tagliato il che era il riconoscimento che si faceva ai quei soggetti che non dovevano più essere montati perché troppo cattivi. Una cavalla irlandese che comprai da Hans Horn e che mi permise di avere risultati 'decenti': ho fatto il completo di Burghley, ho fatto parte della squadra azzurra. Ero molto fiero di andare in giro con una cavalla che era stata scartata e che invece mi stava regalando belle soddisfazioni».

Concludiamo la nostra visita al Castello del Terriccio guardando in azione i soggetti di 3 anni che danno prova della loro abilità in qualche salto in libertà. Entrano nel corridoio con il vigore e l'allegria tipica della gio-

ventù. Sono tutti bellissimi ed è una gioia vederli saltare. Si percepisce subito la qualità e il fatto che sono animali amati e seguiti con la massima cura. Mentre saltano il Cavaliere Rossi li osserva con attenzione, come un padre amorevole ma esigente. A un occhio esperto e attento come il suo non sfugge nulla, di ognuno riconosce subito pregi e difetti, dà rapide indicazioni agli uomini in campo sul lavoro e i salti adatti a ogni cavallo: gli animali non devono mai essere spinti troppo o, peggio, messi in difficoltà ma devono poter esprimere al meglio le loro doti. Mentre li osserva muoversi e saltare si percepisce che ha un'intima connessione con i suoi animali, una sorta di comunicazione quasi telepatica e di questo ne abbiamo la riprova quando l'ultima cavalla che entra in campo pasticcia davanti a un salto, frena e non sa se rifiutare o saltare di rimessa, allora il Cavaliere a mezza voce le dice di fermarsi, la cavalla si blocca, le dice di tornare indietro e la cavalla riparte nella direzione opposta, poi la richiama verso il salto e lei tranquilla riprende il galoppo e questa volta passa l'ostacolo senza alcuna difficoltà. Rimaniamo tutti ipnotizzati da questo momento, con la sensazione — anche tra chi non è dell'ambiente equestre — di aver assistito a qualcosa di speciale.

I VINI DEL TERRICCIO

LUPICAIA

Uvaggio: Cabernet Sauvignon 85%, Merlot 10%, Petit-Verdot 5%, dall'annata 2010: 90% Cabernet Sauvignon, 10% Petit-Verdot

CASTELLO DEL TERRICCIO

Uvaggio: Syrah 50%, Petit-Verdot 25% ed altre uve di bacca rossa

TASSINAIA

Uvaggio: Cabernet Sauvignon e Merlot

CAPANNINO

Uvaggio: Merlot

RONDINAIA

Uvaggio: Chardonnay e Viognier

CON VENTO

Uvaggio: Sauvignon Blanc e Viognier



INFO E VISITE

Località Terriccio - 56040 -
Castellina Marittima (PI)
Tel. +39 050 699709
Tel. +39 050 699792
www.terriccio.it